

SPECIALE: TUTTI I BATTERISTI DEL ROCK

CIAO 2001



Lboy
george

PARLA DI SÈ
E SCRIVE PER CIAO

PHIL COLLINS: NON SONO UN LADRO • OPEN AIR METAL FESTIVAL •
BATTISTI • POLANSKI: INTERVISTA • INCHIESTA: UNIVERSITÀ E OCCUPAZIONE

SOMMARIO

1



12

BOY GEORGE

E' in uscita il secondo album solistico dell'ex-leader dei Culture Club. Nel nostro spazio a lui dedicato ospitiamo, insieme all'intervista, un articolo firmato dallo stesso artista ed una breve inchiesta sull'omosessualità nel pop.
di Sasha Stojanovic e Francesco Adinolfi

22

PHIL COLLINS

"A Groovy Kind Of Love" è in testa a tutte le classifiche e tira la volata a "Buster", il film di cui il capo dei Genesis è attore protagonista. Ecco il resoconto del nostro incontro con lui.
di Len Brown

26

SPECIALE BATTERISTI

Il pezzo su Collins introduce sette pagine dedicate ai grandi della batteria: nomi, notizie biografiche, schede e profili tecnici, importanza storica ed artistica: si parte da Ginger Baker e si arriva a...
di Pino Marinaro

33

2001 REPORTER: L'UNIVERSITA'

L'anno accademico riapre i battenti in questi giorni e come sempre per lo studente uscito dalla scuola superiore è un importante momento di scelte. Il nostro speciale vuole aiutare gli ultimi indecisi.
di Sandra Scagliotti e Massimo Tradori



Marc Almond

e ancora...

4 Off!

6 Incontro con i Thin White Rope

8 Musical notes

11 Concerti

48 Psic & Sex

49 Superclassifiche

53 Help

58 Vorrei sapere

59 Historical news

66 Rockin' Italy

76 Nero su bianco

80 33 giri

82 LP della settimana

40

TV GIOVANI

Un inserto staccabile ricco di notizie, anticipazioni, interviste e curiosità varie fattecce pervenire dai nostri inviati nel sempre fascinoso mondo della televisione e della radio.

di Renato Marengo, Mario Balveti, Maurizio Belli

55

OPEN AIR '88

Cronache al metallo di un riuscitissimo festival svizzero. Fra i grandi protagonisti della manifestazione, gli Snowwhite, i Fil di Ferro, i China, i Vengeanche, i Rush Panzer, la Strana Officina, gli Iceage, i Corssbones e soprattutto i Krokus.
di Roberto Gandolfi

60

MARC ALMOND

Fin dai tempi dei Soft Cell, Almond è uno dei personaggi più amati della nuova musica britannica. Artista particolarmente sensibile, a "Ciao 2001" rivela molti aspetti segreti della sua personalità.
di Roberto Gandolfi

68

LUCIO BATTISTI

Più che mai forastico e misterioso, il cantautore reatino presenta "L'apparenza", ultimo frutto delle sue segrete fatiche. Inutile sperare nell'intervista; ecco, piuttosto, la nostra approfondita analisi.
di Andrea Terrinoni e Paolo G. Battistelli

72

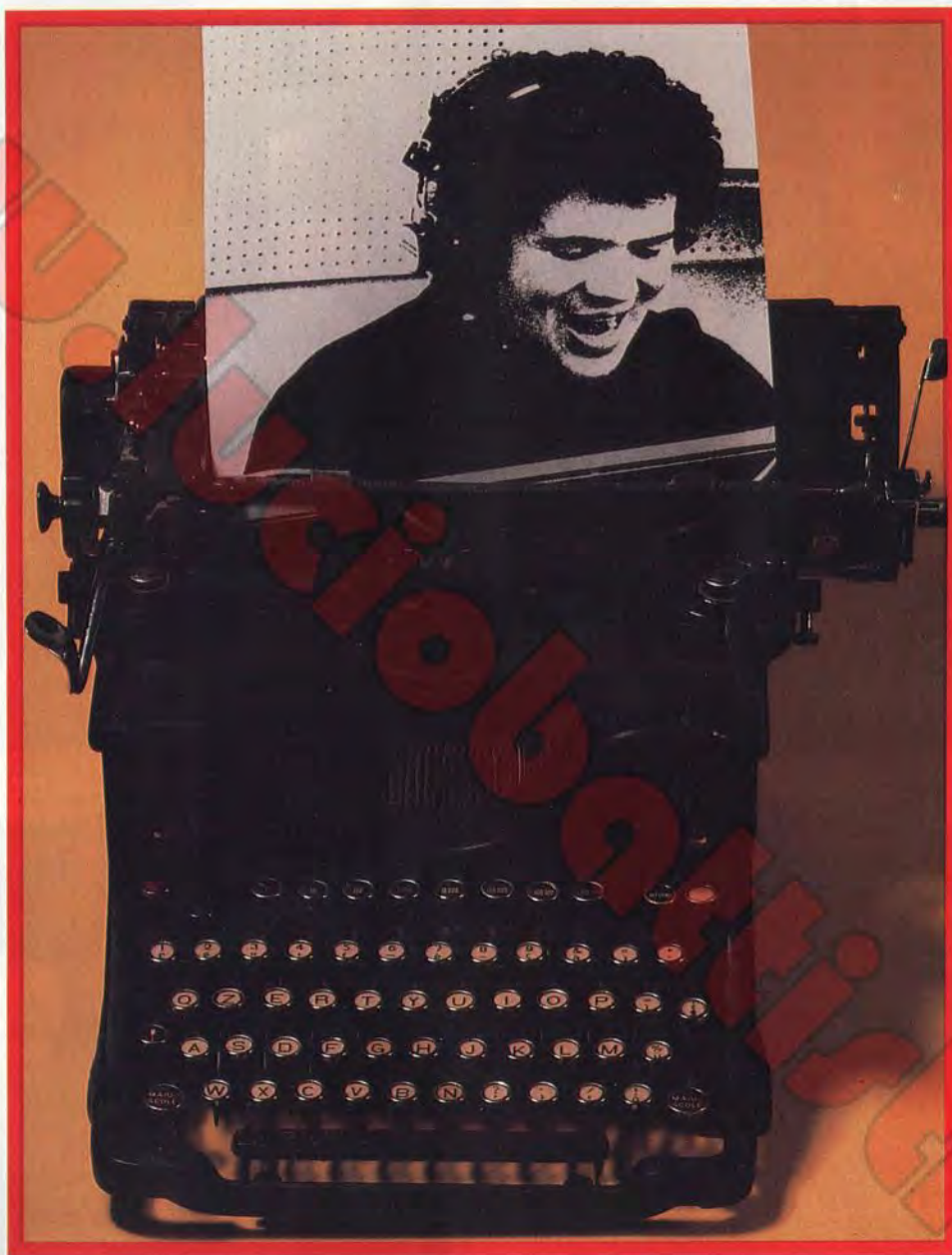
ROMAN POLANSKI

Di passaggio in Italia per la presentazione del nuovo film "Frantic", abbiamo incontrato uno dei più grandi registi degli ultimi vent'anni. Un'intervista che si è trasformata in amichevole chiacchierata.
di Emily Stefania Coscione

CONTRO!

Un autorevole critico musicale ha scritto alcune righe intelligenti sul nuovo disco di Battisti. Una di esse era venata da sottile malinconia e delusione; suonava così: "Ah, quante sono state le promesse non mantenute della canzone d'autore". Eh sì, quante occasioni perse, ma non soltanto per la canzone d'autore, ma per tutta la musica italiana, sempre un po' timida, sempre un po' frenata, spesso figlia del tempo, preda di innamoramenti fatui, vittima dichiarata di congiure che spesso essa stessa crea.

E anche quante parole inutili, pronunciate da pesci piccoli e grossi che se la prendono sempre con lo Straniero, che criticano i media, che dichiarano ai quattro venti che i migliori sono loro, che loro scrivono le vere parole che lasciano il segno. E che quando finiscono di parlare danno solamente l'impressione di essere a disagio, insicuri di se stessi e del proprio mestiere. Il classico senso di inferiorità che si esprime in un'aggressività eccessiva, ai limiti del buon gusto. Ricordate "Rocky, Rambo e Sting"? Se sì, avrete presente cosa si va dicendo. Ma questo Battisti che esce come sempre dal nulla, che colpisce anima e corpo come un assassino, che forse oggi ride soddisfatto nel suo esilio volontario, porge altre considerazioni su un bel piatto d'argento. Ecco qua la musica italiana che non ha bisogno di caduche investiture giornalistiche per essere definita come musica internazionale; che rifiuta frasi del tipo "non ha niente da invidiare a questo e quello", perché già questo sarebbe limitativo nei suoi confronti. Ed è la musica che vende perché suona bene, perché sfugge ai paragoni e lotta per affermare la propria autonomia. L'anno passato e quello in



corso hanno offerto chiari elementi in questo senso. Se il prodotto c'è, il pubblico dei compratori non fa distinzioni in base al passaporto, almeno a livello tendenziale.

La gente non ha orecchie di burro (a parte qualche caduta di tono estiva) e lo dimostra quando spara in Paradiso Zuccherò, quando paga il giusto tributo alla bravura della Nannini e quando premia il Venditti dei concerti e delle canzoni. I ragazzi italiani non sono colonizzati per scelta: se minimamente messi in condizione di farlo (leggi: qualità del prodotto), non esitano ad ammirare Bennato, a tifare per Dalla e Morandi, a consacrare Carboni, ed a delirare per Vasco. Senza dimenticare l'amore teen ageriale per Ramazzotti e Barbarossa e quello eterno per Baglioni. Fuori dalle

tempo e fuori sintonia.

Chissà se i padroni del disco si sono accorti che dietro i lamenti delle Città dei Fiori, c'è un'altra Italia che canta e suona con vigore e non è solo quella dei grandi cantautori, ma una Italia giovane che suona il rock e la musica del mondo. Chissà se i direttori artistici infatuati dall'ultimo look, sanno che esistono nuovi gruppi italiani dal potenziale enorme e band di tutto decoro che aspettano solamente di uscire dal *mare magnum* di incertezza delle etichette indipendenti per poter arrivare massicciamente alle orecchie della gente. Chissà se ci si è accorti che non è più il tempo di ghetti sotto forma di "Rassegna del Rock Italiano" o simili. Chissà.

Pierluigi De Palma

TOP 20

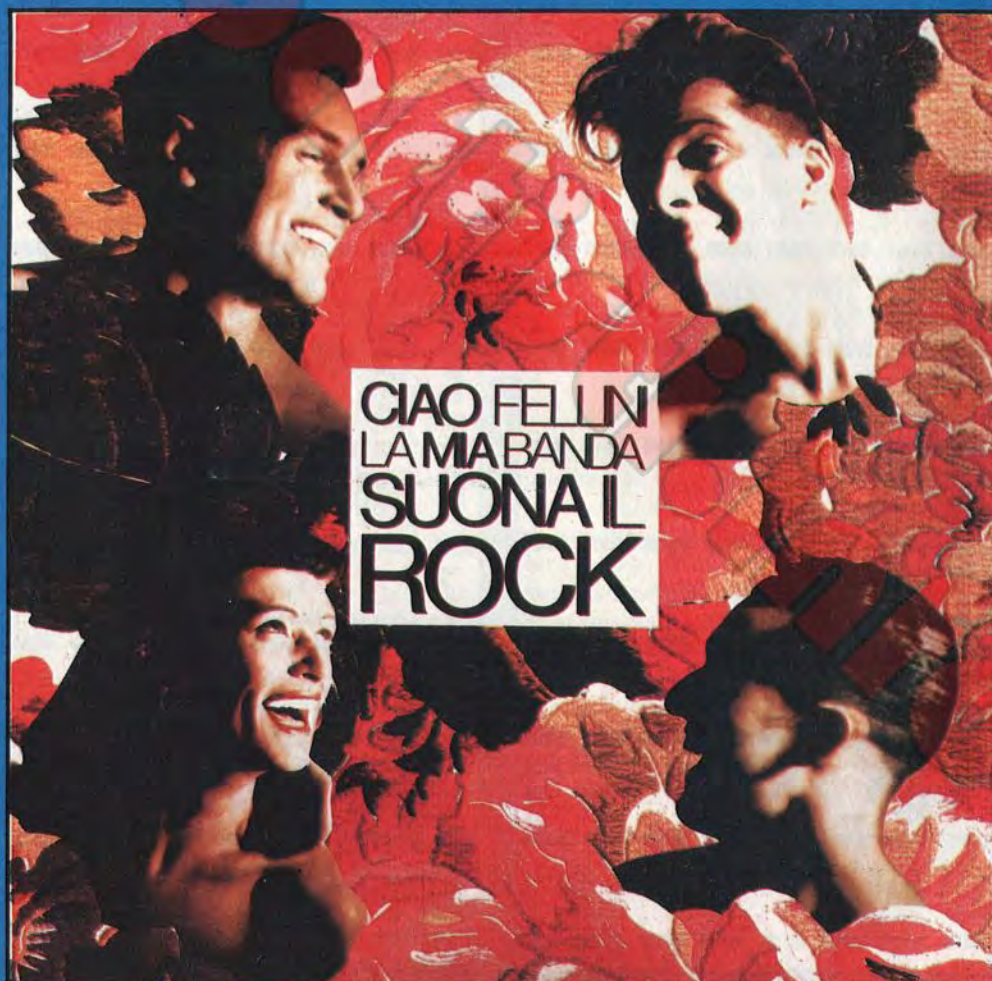
1	6	Desire U2 (Island)	$\frac{3}{3}$
2	3	Yo Gino Latino (Ibiza)	$\frac{4}{6}$
3	X	La mia banda suona il rock Ciao Fellini (DDD)	$\frac{5}{10}$
4	★	Gimme Five 2 Jovanotti (Ibiza)	$\frac{2}{6}$
5	6	Hey Bionda Gianna Nannini (Ricordi)	$\frac{1}{15}$
6	3	I Don't Want Your Love Duran Duran (EMI)	$\frac{8}{2}$
7	X	Tribute Pasadenas (CBS)	$\frac{7}{7}$
8	★	You Came Kim Wilde (MCA)	$\frac{25}{2}$
9	6	Raw Spandau Ballet (CBS)	$\frac{10}{4}$
10	3	A Groovy Kind Of Love Phil Collins (Atlantic)	$\frac{12}{2}$
11	X	My Chico Sabrina (Videogram)	$\frac{6}{9}$
12	★	Alzati la gonna Steve Rogers Band (CBS)	$\frac{9}{11}$
13	6	Heaven In My Hands Level 42 (Polydor)	$\frac{14}{3}$
14	3	Tomorrow People Ziggy Marley (Virgin)	$\frac{11}{16}$
15	X	Bad Medicine Bon Jovi (Polydor)	$\frac{-}{1}$
16	★	Domino Dancing Pet Shop Boys (Parlophone)	$\frac{-}{1}$
17	6	Superstitious Europe (Epic)	$\frac{15}{7}$
18	3	Spare Parts Bruce Springsteen (CBS)	$\frac{-}{1}$
19	X	Cross My Heart Eighth Wonder (CBS)	$\frac{13}{11}$
20	★	Bamboleo Gipsy Kings (CGD)	$\frac{16}{12}$



Il numero a destra del titolo, indica la posizione precedente; quello in basso, la settimana di presenza.

EMERGENTI

21	6	Superfly Guy S-Express (Rhythm King)	$\frac{17}{5}$
22	3	Joe Le Taxi Vanessa Paradis (Polydor)	$\frac{28}{14}$
23	X	All Of Me Sabrina (Videogram)	$\frac{19}{18}$
24	★	Mia Mamma Aida (Ricordi)	$\frac{22}{6}$
25	6	Tell Me Nick Kamen (WEA)	$\frac{19}{18}$
26	3	Gimme Five Jovanotti (Ibiza)	$\frac{21}{20}$
27	X	Every Girl And Boy Spagna (CBS)	$\frac{24}{20}$
28	★	De Nuevo Tu Betti Villani (EMI)	$\frac{23}{17}$
29	6	Gimme Hope Jo'Anna Eddy Grant (Parlophone)	$\frac{26}{23}$
30	3	Reckless Afrika Bambaataa & Family (EMI)	$\frac{30}{28}$



CIAO FELLINI
LA MIA BANDA
SUONA IL
ROCK

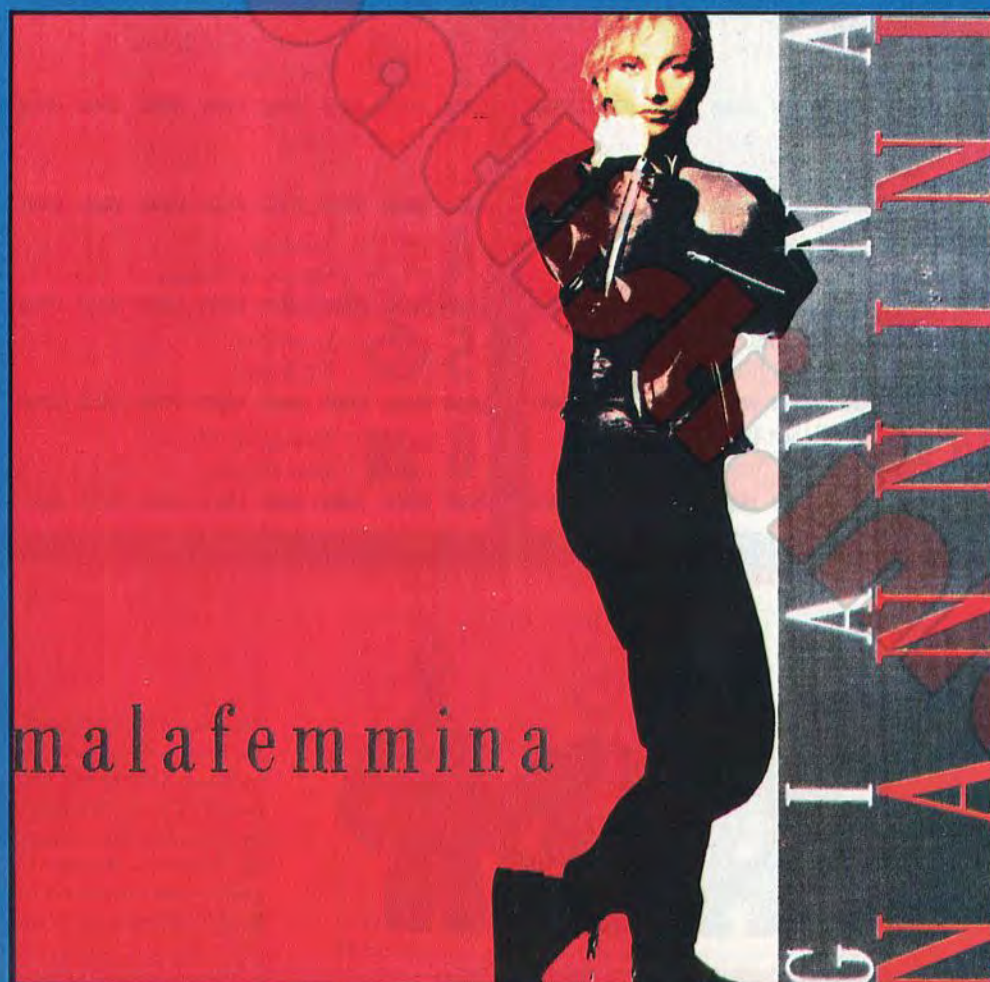
TOP 20

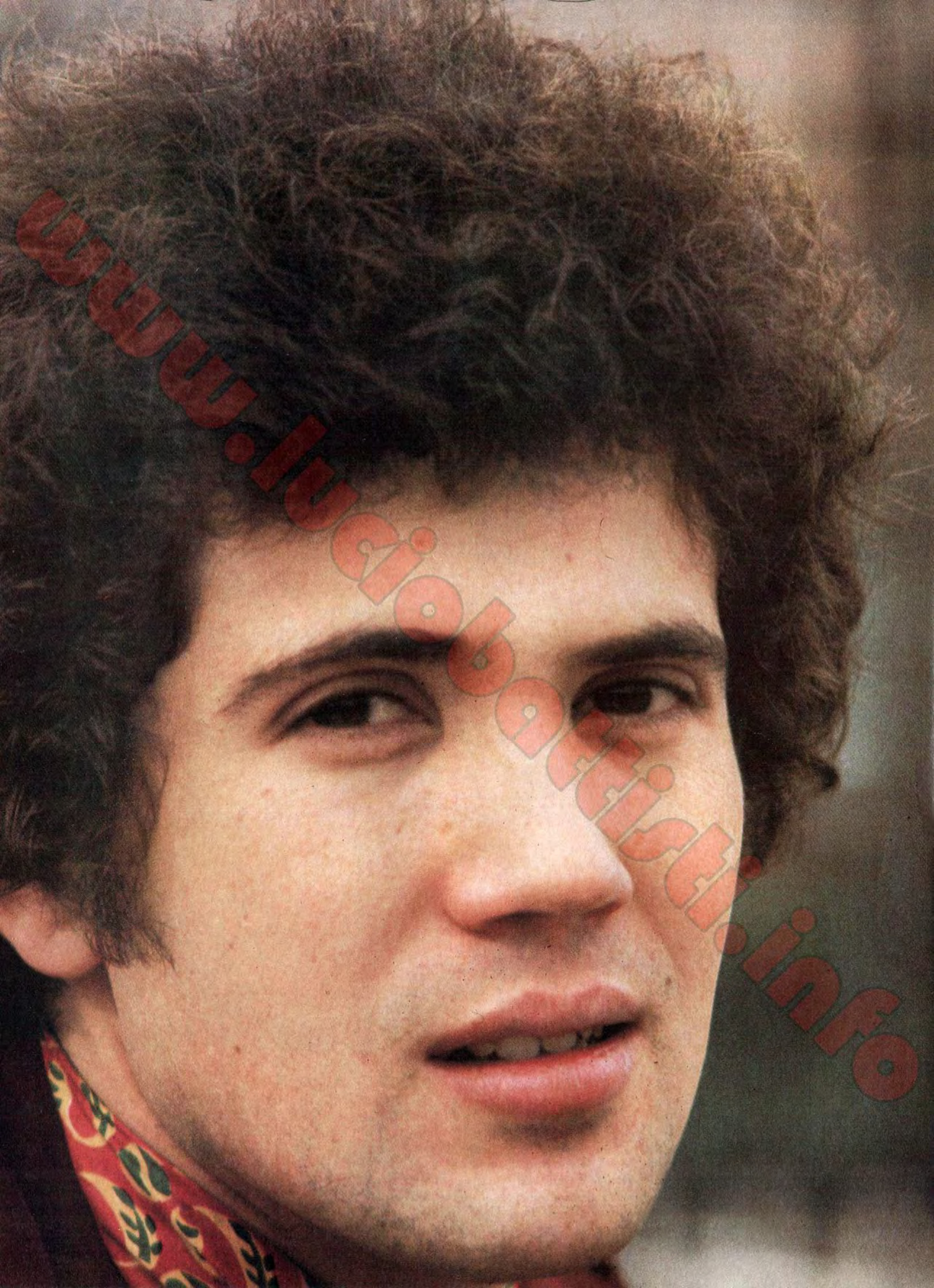
1	6	Antonello Venditti In questo mondo di ladri (Heinz)	$\frac{1}{1}$
2	7	Lucio Battisti L'apparenza (Numero Uno)	$\frac{1}{1}$
3	X	Pino Daniele Schizzechea With ... (EMI Bagaria)	$\frac{2}{3}$
4	★	Gianna Nannini Malafemmina (Ricordi)	$\frac{3}{5}$
5	6	Pooh Oasi (CGD)	$\frac{6}{2}$
6	7	Enrico Ruggeri La parola ai testimoni (CGD)	$\frac{1}{3}$
7	X	Tracy Chapman Tracy Chapman (Elektra)	$\frac{6}{13}$
8	★	Jovanotti For President (Ibiza)	$\frac{12}{17}$
9	6	Bon Jovi New Jersey (Polydor)	$\frac{7}{3}$
10	7	Level 42 Staring At The Sun (Polydor)	$\frac{1}{1}$
11	X	Lucio Dalla & Gianni Morandi Dalla/Morandi (RCA)	$\frac{9}{17}$
12	★	Europe Out Of This World (Epic)	$\frac{11}{8}$
13	6	Eros Ramazzotti Musica è (DDD)	$\frac{12}{17}$
14	7	Prince Lovesexy (Paisley Park)	$\frac{13}{22}$
15	X	Metallica ...And Justice For All (Polydor)	$\frac{14}{4}$
16	★	Steve Rogers Band Alzati la gonna (CBS)	$\frac{16}{10}$
17	6	Smiths Rank (Rough Trade)	$\frac{14}{2}$
18	7	George Benson Twice The Love (Warner Bros.)	$\frac{21}{2}$
19	X	Sade Stronger Than Pride (Epic)	$\frac{17}{23}$
20	★	Edoardo Bennato Il gioco continua (Virgin)	$\frac{15}{10}$



EMERGENTI

21	6	Keith Richards Talk Is Cheap (Virgin)	$\frac{1}{1}$
22	7	Fiorella Mannoia Canzoni per parlare (DDD)	$\frac{21}{29}$
23	X	Steve Winwood Roll With It (Virgin)	$\frac{22}{7}$
24	★	Talk Talk Spirit Of Eden (EMI)	$\frac{24}{2}$
25	6	Scialpi Un morso e via! (RCA)	$\frac{19}{4}$
26	7	Tullio De Piscopo Bello carico (Costa Est)	$\frac{20}{14}$
27	X	Ziggy Marley Conscious Party (Virgin)	$\frac{26}{19}$
28	★	Tom Waits Big Time (Island)	$\frac{1}{1}$
29	6	Nick Kamen Us (WEA)	$\frac{23}{14}$
30	7	Gipsy Kings Gipsy Kings (CGD)	$\frac{28}{6}$





P

ensieri

e poche parole

Irreperibile. Misterioso. Segretissimo. Battisti si esprime solo con i suoi dischi. Ed anche in questo modo riesce a far parlare di sé.

"L'apparenza", l'ultimo album, è un lavoro che non passa certamente inosservato. Noi l'abbiamo giudicato così.

È ancora vivo, o almeno così crediamo. Ci crediamo perché ogni tanto viene avvistato in qualche corridoio della RCA, sbucato dal nulla più oscuro. Ormai la storia è vecchia, ma in un mondo dove l'immagine, la promotion, la pubblicità hanno un'importanza fondamentale si è portati lentamente a pensare a Battisti non più come ad un essere umano, ma come a un qualcosa di intangibile, inimmaginabile. A questo punto sarebbe meglio non sperare più di vederlo perché bisognerebbe ricominciare daccapo e riprendere ad immaginarlo in carne ed ossa.

Lucio battisti

Esce "L'Avventura", e il fatto che l'attesa sia sempre così grande fa correre il disco che la curiosità vada a inquinare un giudizio obiettivo.

Per cui, è da ascoltare con molta calma. Ma calma o non calma, il fatto è che si tratta di un disco bello, riuscito e pervaso da un sottile strato di sfida, di ricerca, come sempre, ma anche, di sottile ironia. Battisti questa volta sembra che abbia mirato quasi a restringere il suo seguito personale con un disco formato da otto brani che - non ascoltati con la necessaria attenzione - potrebbero essere tutti della stessa matrice. Ma è un trucco da *furbetto*: se gli arrangiamenti si assomigliano, se lo strato ritmico dei diversi brani è abbastanza uniforme, ogni canzone ha una sua identità ben precisa. Per la melodia vale lo stesso discorso: c'è, ma va ricercata, è complessa, gli schemi abituati della canzone (già ritoccati in "Don Giovanni") subiscono qui uno scossone più sostenuto. Sarebbe inutile sforzarsi di cercare limiti tra strofa, ritornello e incisi vari, è un procedimento sbagliato di ascolto.



Sembrerebbe facile retorica ma, in effetti, Battisti sta sempre avanti a tutti, verrebbe da chiedersi che musica ascolti, vecchia o nuova che sia. Ad una domanda a riguardo postagli da un discografico in tempi recenti rispose che proprio non ne ascolta di musica... La sua concezione dell'artista occupa un posto decisamente a parte pur considerando le probabili manie e paranoie personali sulle quali non è il caso di discutere. Lucio sostiene a caposaldo del suo totale *black out* nei confronti della stampa e della televisione che in quanto musicista è tenuto solo a parlare attraverso la sua produzione musicale e non vede, da quindici anni a questa parte, nessun motivo valido per consentire a chicchessia di disturbare la sua *privacy*. Una tesi che potrebbe anche essere appoggiata se non fosse che - applicata in dosi massicce - equivarrebbe

Lucio Battisti esordì nel '67 col singolo "Dolce di giorno"; il primo album, che porta il suo nome, è di due anni successivo. Entrò per la prima volta in hit parade con "Acqua azzurra, acqua chiara". È in assoluto il record-man di vendite discografiche in Italia.



alla fine del giornalismo musicale. Del resto in tanti hanno cercato di seguirla negli ultimi anni, ma qualche tracollo in fatto di vendite ha convinto a cambiare idea. Per Battisti il discorso è un po' diverso, probabilmente il problema di vendere di più non se lo pone molto. Anzi, a quanto si dice, sono tanti i problemi che non si pone per quanto riguarda i rapporti con il mondo esterno. Ma torniamo a "L'Avventura". I testi sono ancora di Pasquale Panella e necessitano di un ascolto ancora più attento della musica. Il filo è difficile



Io non parlo, registro

Nulla di enigmatico nel coraggio di Lucio Battisti. Egli può permettersi un'assoluta libertà creativa ed è tutto ciò che si permette, infatti, per nostra fortuna. Quanto al suo distacco è solo la conseguenza di essere un poeta che come tale sente, si nutre e si muove, lontano dal baccano. Potrebbe essere altrimenti? O altrettanto libero altrimenti? Non vediamo formule, equazioni o strategie o propaganda o snobismo dietro quest'uomo. Battisti è semplice perché è un genio.

Conoscete Alberto Burri, il pittore? Per alcuni aspetti le loro storie combaciano. Entrambi non parlano. Entrambi hanno fatto la propria storia senza mai direttamente esporsi, senza aver mai sollecitato i critici, le ragioni, la divulgazione a tutti i costi. Entrambi spiccatamente isolati, individualisti, ispirati, indipendenti e puntualmente moderni, modernissimi. Li muove così, credo di aver capito, la consapevolezza che intervenire di persona significa compromettere le possibilità di interpretazione che un'opera come la loro offre già da sé, corrompere il senso e le conseguenze implicite in lei e nella sua fruizione. Si muovono così nonostante il pericolo di incoraggiare effetti dovuti al capriccio, magari negativi oppure più affascinanti ancora di quanto gli autori stessi potrebbero aver previsto...

Benché Burri sia meno popolare di Battisti (almeno fino al '90: vi piacciono quei sei manifesti?) dire che è il più grande pittore italiano nessuno si sente di contraddirlo. Perché invece Battisti non compare sull'enciclopedia? Che io sia poco aggiornato ed esistono edizioni con i nomi di Mogol e di quel Pasquale Panella che ha inventato pensieri e parole per "Don Giovanni" e per "L'Apparenza"?

E' straordinario come dopo l'insuccesso di "E già" Battisti abbia tranquillamente creato due album inauditi. "Le cose che pensano" è un brano all'altezza dei classici che lo hanno preceduto. "Il diluvio" è tra i più bei brani italiani del decennio. "L'apparenza" è forse il primo disco degli anni '90 in circolazione. Questa coppia (Lucio e Pasquale) è un mistero. Come fanno a capirsi tanto bene?

Lucio Battisti evidentemente non sa scrivere testi, ma è impossibile separare le scelte che fa in proposito dal resto dell'insondabile processo creativo che lo guida, processo che si spiega esclusivamente negli studi di registrazione e nella vita privata del suo demiurgo (a - l'artefice dell'universo, b - antica magistratura greca cui era affidato l'esame delle proposte da sottoporre al popolo). Bene: l'armadio bianco è in vetrina. Dentro è bello da far girare la testa.

Paolo G. Battistelli

da seguire, ma vanno sottolineate la musicalità delle parole e la loro perfetta aderenza alla partitura. Le similitudini sono d'effetto e arrivano sempre a sdrammatizzare sequenze tese, quasi a gettare un velo di ironia sopra costrutti dall'aspetto serio.

"A portata di mano" apre nel migliore dei modi l'album e rende subito l'idea dell'atmosfera generale.

In "Specchi opposti" lo spettro dell'incomunicabilità è ravvisabile fin dalle prime note, ma è questa una presenza che aleggia su quasi tutto l'album, mai proposta in maniera pesante, piuttosto dissacrante. "Allontanando" è uno degli episodi più riusciti, dove il motivo iniziale ritorna ciclicamente dopo un percorso intelligente e complesso. Se c'è un riferimento che ogni tanto emerge (ma la cosa è da prendere con le dovute molle), è quello con qualche situazione alla Battisti soprattutto quando Battisti vocalizza a due voci.

Anche gli altri titoli, tutti ottimamente costruiti e orchestrati, fanno di questo disco un prodotto da amare o da odiare in blocco, tanto è uniforme lo stile che lo contraddistingue. Non sarà difficile immaginare la schiera di imitatori che si getteranno sul tracciato segnato dal cantautore reatino, come non sarà egualmente difficile pronosticare un successo raccolto maggiormente tra la vecchia guardia dei suoi fans, anche se la speranza non tanto nascosta è che anche qualcuno più giovane sfrutti l'opportunità per fare la conoscenza con l'artista che più di ogni altro ha segnato la storia della canzone italiana degli ultimi vent'anni.

Andrea Terrinoni